



ETNOGRAFI SUL WEB PER DIRCI CHI SIAMO

di FEDERICA
COLONNA

Che cosa pubblica-
no su Facebook le
persone mentre
sono in treno? La rispo-
sta ce l'ha l'etnografo
digitale, raccontato da
Alice Avallone in *People
watching in Rete*. Ricer-
care, osservare, descri-
vere con l'etnografia
digitale (*Franco Cesati
Editore, pp. 120, € 12*).
Un manuale utile a capi-
re perché i *selfie* non
vanno sottovalutati, mai
(non banali fenomeni
di narcisismo: rappre-
sentano invece il modo
in cui ciascuno rivendica
il diritto all'identità
online). E se il termine
etnografia, letteralmen-
te «descrizione di un
popolo», compare nel
1767 in un libro di
Johann Friedrich
Schöpferlin, è Robert
Kozinets nel 2009 ad
adattare il metodo etno-
grafico all'ambiente
digitale come strumen-
to per raccogliere infor-
mazioni sulle comunità
virtuali. Insomma, l'et-
nografo digitale non si
nasconde dietro a un
cespuglio: osserva le
persone in Rete, seduto
sulla propria «panchina
digitale» (ossia dietro lo
schermo). Un luogo da
cui esplora le conversa-
zioni sui social media e
studia usi, valori e lin-
guaggi delle tribù vir-
tuali. Chi si incontra su
Twitter o Instagram,
infatti, sviluppa un les-
sico familiare, fatto di
parole chiave e neologi-
smi. Come #aturday
(cat, gatto, più Satur-
day, sabato) che i «gat-
tofilo» usano per augu-
rarsi il buon fine setti-
mana online. E se il

punto d'osservazione
pare comodo, la poltro-
na di casa, non sempre
il lavoro dell'etnografo
digitale lo è. Deve af-
frontare trappole e in-
ganni, come le conver-
sazioni pubblicitarie
che mimano quelle
naturali e i profili *fake*,
account falsi (nel primo
trimestre del 2018 Face-
book ne ha disattivati
583 milioni). Non solo
esperti, però. Avallone
si rivolge a tutti gli abi-
tanti delle terre virtuali:
l'etnografia digitale ci
racconta il mondo co-
me lo viviamo, per dav-
vero. Tra il computer e
un'app.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

